



Democrazia Senza Frontiere

Democracy Bordelef Democratie Sans Frontières

SOLIDARIETÀ

AMICIZIA

LIBERTÀ

EUROPEE 1989 ELEZIONI **ELEZIONI EUROPEE 1989**

1989 ELEZIONI EUROPEE

OPEE 1989 ELEZIONI EUROPEE

EUROPEE 1989 ELEZIONI EUROPEE

IONI EUROPEE 1989 ELEZIONI EUROPEE

ELEZIONI EUROPEE 1989 ELEZIONI EUROPEE

1989 ELEZIONI EUROPEE

IONI EUROPEE 1989 ELEZIONI EUROPEE

IONI EUROPEE 1989 ELEZIONI EUROPEE

IONI EUROPEE 1989 ELEZIONI EUROPEE

IONI EUROPEE 1989 ELEZIONI EUROPEE

IONI EUROPEE 1989 ELEZIONI EUROPEE



L'IMPEGNO DEGLI UOMINI DEL SUD PER L'EUROPA



EDITORIALE	2	Europa e Democrazia <i>di Giuseppe De Gennaro</i>
POLITICA INTERNA	3	La diversità democristiana <i>di Arnaldo Forlani</i>
SPECIALE EUROPEE	4	Un ragazzo prodigio di Nome Emilio <i>a cura della Redazione</i>
	5	Europa e Mezzogiorno <i>di Pier Luca Terzulli</i>
	6	Europa 1989-1992 <i>a cura dell'Ufficio SPES-DC</i>
VITA D.C.	11	Un nuovo leader per i giovani D.C. pugliesi <i>di Gianluca Amato</i>
POLITICA ESTERA	13	Il vento dell'Est <i>di Gilberto Selleri</i>
SERVIZI	14	Intervista al Capogruppo D.C. al Senato Nicola Mancino sulla riforma delle autonomie - <i>di Luigi Nestola</i>
	16	Speciale MF <i>di M. Marangelli e L. Nestola</i>
	20	Intervista al Presidente E.A.A.P. «L'acqua c'è non va sprecata» <i>di M. Marangelli</i>
ECONOMIA	22	La grande occasione per una nuova imprenditorialità nel mezzogiorno <i>di Fernando Lazzari</i>
UNIVERSITÀ	25	Intervista al prof. Raffaele Coppola Autonomia e centralità studentesca per un'Università europeista - <i>di M. Marangelli</i>
MONDO CATTOLICO	26	Tradurre nella pratica l'etica cristiana <i>di Enzo Pugliese</i>
SPORT	27	Disabili: nello sport le barriere si abbattono <i>di Pier Luca Terzulli</i>
	29	Apulia 90, Obiettivi e strategie <i>di Davide De Gennaro</i>
REGIONI	31	Carbone verde, un'invenzione rivoluzionaria <i>di Grazia Napoli</i>
	32	La nostra terra <i>di Diego Lazzari</i>

DEMOCRAZIA SENZA FRONTIERE - Anno I° - N. 1 - Giugno 1989 • Periodico di collegamento fra i Centri di rinnovamento democratico - Sede di coordinamento nazionale Bari - Via Sparano, 115 - Tel. 080 / 232103 - 5213175 • Direttore politico: GIUSEPPE DE GENNARO - Responsabile: Maurizio Marangelli • Redazione: Gaetano Brattoli, Enzo Pugliese, Luigi Nestola, Pierluca Terzulli • Autorizzazione del tribunale di Bari n° 948 del 3.3.89 • Progetto grafico: Arcadia - Bari • Stampa: Editrice Salentina - Galatina



L'impegno dei cattolici nella politica

Tradurre nella pratica l'etica cristiana

di Enzo Pugliese

Cosa è rimasto oggi della riflessione cattolica intorno ai fini della democrazia?

L'identità politica e culturale di un partito non si può mai dissociare dal complesso tessuto storico (mentalità, abitudini, aspirazioni) della società nella quale si è formata e della quale deve, in ogni modo, esprimere le aspettative di fondo. Per questo nel partito politico convivono elementi strutturali in apparenza statici (gli apparati) ed elementi dinamici (gli ideali). Il terreno reale nel quale tali aspetti si urtano e si fondono nella prospettiva di una sintesi creativa (mai scontata e di difficile raggiungimento) è la «pratica politica quotidiana». La credibilità delle azioni politiche, e l'intero corredo delle variabili che è ad esse collegato, convergono per suscitare il consenso. Questa credibilità potremmo dire che è un rapporto di fiducia che si crea tra governante e governato; rapporto che è sottoposto al complesso legislativo ed istituzionale. Appare, così, chiaro che i consensi si raccolgono in maggior misura là dove si pensa che una determinata classe politica possiede, più delle altre, certi requisiti o propensioni atte a soddisfare (non in termini assoluti) certe aspettative.

Lì dove le aspettative sono riconoscibili è relativamente semplice tradurre in volontà politica, ma quando esse si disegnano «a macchie sparse» ed ancor più in forme contrastanti, la classe politica, nella sua globalità, si sorprende a dover «gestire» quasi in proprio degli indirizzi, delle linee politiche spesso mediate dall'interno di presupposti ideologici che per lo più riflettono, quasi ripetendole, idee ed esperienze già decantate dalla successione storica.

Le fasi storiche manifestano in alternanza momenti creativi e momenti di semplice ripetizione dell'acquisito.

Per quel che riguarda la D.C. riten-

go che sia il caso di osservare che il momento di un'originale elaborazione politica abbia dato il passo alla fase di un apparente arretramento progettuale, dove il potere sembra essere amministrato sulla base di un calcolo dell'utilità immediata.

È dunque, quanto mai urgente interrogarsi sul tipo di aspettative da soddisfare e sul tipo di rapporto di fiducia che deve soggiacere ad un determinato assetto istituzionale. Quando non sono chiare le idee su «cosa» volere e sul «come» volerlo risulta difficile domandare ai politici chiarimenti al riguardo senza che le strutture o gli apparati, per naturale moto di autoconservazione, interpongano pause e dilazioni.

Qualcuno ha di certo il diritto di domandarsi cosa sia rimasto, oggi, della riflessione cattolica intorno ai fini della democrazia. Se il rilievo concreto ci induce a rispondere che non è rimasto moltissimo, questa non è condizione sufficiente per abbandonare la partita. Al contrario è posta la premessa e l'occasione perchè si possa dare avvio ad una complessiva puntualizzazione degli obiettivi da perseguire, dei mezzi e degli uomini adatti a conseguire gli effetti di una trasformazione desiderata.

Tutto questo chiama chiaramente in causa il problema (poichè nulla è facile) del rinnovamento. Così la lunga attesa può generare frustrazione mentre l'impegno paziente e costante rischia di essere additato ad opportunismo ed astuzia dilatoria.

L'alternanza delle e fra le classi politiche non si è mai verificata per successione di tipo meccanico, almeno nei paesi di cultura mediterranea. Sembra, dunque, plausibile supporre che qualche cosa si è inceppato o irrigidito all'interno delle varie culture politiche. Ciascuna di esse, infatti, si è data una

concezione dello stato (qui lo intendiamo come somma degli elementi di convivenza di un popolo) forse omogenea rispetto ai mezzi (efficienza), ma sfortunatamente non omogenea riguardo ai fini (che ne è della persona umana in questa o in quella struttura statale?).

Si tratta di evitare tanto una «nevrosi dell'identità» (ciascuno attua il proprio gioco) quanto una «nevrosi dell'anomia» (ciascuno fa quello che crede sia il meglio). Ma la convivenza politica richiede la corresponsabilità di tutti ossia quella attiva partecipazione personale che si dona per il bene comune arrischiando una parte del proprio diritto soggettivo.

Così mentre nessuna forza politica può presumere di fagocitare le altre, «tutte» possono (e devono) incontrarsi su un terreno di cooperazione dove il fine non diventi un'ipoteca sui mezzi e questi a loro volta non espropriino o diluiscano lo scopo orientativo.

Per questo, al centro come in periferia è non più differibile lavorare per ricolligare tessuti lacerati, sanare gli antagonismi, superare i sospetti e i malintesi. In conclusione: la «ricomposizione democratica della nazione» non è pensabile senza un'etica politica e civile. Ma si ha, oggi, conoscenza di cosa questo comporti? La civiltà industriale ha innestato nel corpo civile elementi di frenetica appropriazione dell'utile.

La DC (anche se talvolta non i dicci) possiede certo un patrimonio etico nel quale l'uomo non si perde nei mille rivoli delle antropologie di ispirazione marxista (ciascuno può inventare un marxismo dal proprio punto di vista, ma nel cristianesimo ciascuno deve riconoscersi nel «datum-point» di Cristo) ma diventa tanto più libero quanto più fa entrare l'etica cristiana nella pratica.